Sistema Salute, 61, 4 2017: pp. 91-111

Integrazione della vigilanza e della promozione della salute, della sicurezza e dell'ergonomia nei luoghi di lavoro nell'esperienza senese

La Buona Pratica di Casole d'Elsa e il POLO per la Promozione della Salute, della Sicurezza e dell'Ergonomia nelle Micro, Piccole e Medie Imprese della Provincia di Siena

Integration of the Vigilance and the Promotion of Health, Safety and Ergonomics in the Workplaces in Siena

The Casole d'Elsa Good Practice and the POLO for the Promotion of Health, Safety and Ergonomics in the Micro, Small and Medium sized Enterprises of the Siena Province

Corrado Barone*, Massimo Bartalini*, Alessandro Fattorini*, Fabio Strambi*, Giuseppe Michele Masanotti**

** U.F. PISLL Azienda USL Sud Est- Toscana, POLO per la Promozione della Salute, della Sicurezza e dell'Ergonomia nelle Micro, Piccole e Medie Imprese della Provincia di Siena*
*** Università di Perugia, ENWHP (European Network for Workplace Health Promotion)*

Parole chiave: promozione della salute nei luoghi di lavoro, buone prassi, ergonomia, vigilanza nei luoghi di lavoro, sicurezza cantieri edili

RIASSUNTO

Obiettivi: dimostrare, attraverso l'esperienza condotta in provincia di Siena, che l'integrazione fra interventi di repressione, vigilanza e controllo sul rispetto delle leggi in materia di prevenzione nei luoghi di lavoro, e attività di assistenza alle imprese, datori di lavoro e lavoratori, per la promozione della sicurezza, della salute e dell'ergonomia è possibile ed efficace.

Metodi: il coordinamento delle azioni di vigilanza sul rispetto delle leggi di prevenzione nei luoghi di lavoro

Autore per corrispondenza: fabiostrambi@gmail.com

è stato garantito, come previsto dalla normativa vigente, dalla Sezione Permanente (organismo provinciale istituito dalla regione Toscana in conformità dall'art. 2, comma 3, del DPCM 21.12.2007) che ha anche collaborato alle attività di assistenza, formazione e informazione alle imprese avendo come interlocutore il POLO per la Promozione della Salute, Sicurezza ed Ergonomia nelle Micro Piccole e Medie Imprese, PMMI, della Provincia di Siena. Nel POLO, costituito nel 2006 su finanziamento della regione Toscana, sono rappresentate, in un Comitato di Indirizzo e Verifica, le amministrazioni locali, l'Azienda USL, la Scuola Edile di Siena, la Regione Toscana, il Network Europeo per la promozione della salute nei luoghi di lavoro e gli attori sociali, organizzazioni sindacali dei lavoratori e associazioni dei datori di lavoro.
Risultati: **i**n oltre 10 anni la presenza del POLO ha promosso e facilitato la realizzazione di numerose iniziative a sostegno della promozione della salute nei luoghi di lavoro come ad esempio: applicazione del "Metodo Feedback" ad alcune delle macchine più pericolose utilizzate nell'industria, in edilizia e in agricoltura (seghe circolari e fresatrici per la lavorazione del legno, carrelli elevatori a forche, telehandler, smerigliatrici angolari, mietitrebbiatrici, trattori agricoli e, ultimamente, vendemmiatrici); iniziative di informazione e formazione, soprattutto per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sui principali aspetti di prevenzione, promozione della salute, sicurezza ed ergonomia; attività per la Promozione della Salute nei luoghi di lavoro, in collaborazione con ENWHP (http://www.move-europe.it), i cui delegati tra l'altro sono stati ospitati a Siena nel 2015, e che ha portato anche alla recente adesione di due grandi aziende senesi al progetto regionale WHP (http://www.regione.toscana.it/lavoraresicuri/whp) con sviluppo dei temi relativi al contrasto al fumo e alla corretta alimentazione (http://www.pranzosanofuoricasa.it/it/news/20-evento-alla-mensa-trigano-spa); applicazione della Buona Prassi "La Buona Pratica di Casole d'Elsa" in 32 cantieri edili, la cui efficacia è stata dimostrata con un monitoraggio costante e puntuale nel corso di oltre 16 anni.
Conclusioni: l'esperienza del POLO ha permesso di realizzare un modello organizzativo e d'intervento partecipativo per il miglioramento delle condizioni dei luoghi di lavoro, costituendo tra l'altro un collegamento tra la realtà senese e altre realtà regionali, italiane ed europee. Ciò è stato possibile solo con l'integrazione degli interventi di vigilanza, condotti attraverso la Sezione Permanente, con le iniziative di assistenza e promozione della salute della sicurezza e dell'ergonomia nei luoghi di lavoro. La costituzione del POLO può essere considerata un esempio per la prevenzione dei rischi lavorativi e per la promozione del benessere delle lavoratrici e dei lavoratori in un contesto di sviluppo produttivo di qualità.

Key words: Health promotion in workplaces, good practice, ergonomics, vigilance at workplaces, construction site safety

SUMMARY
Objectives: to demonstrate, through the experience in the province of Siena, that the integration of vigilance and control with prevention/promotion of health, safety ad ergonomics in the workplace is possible and effective.
Methods: coordination of vigilance and control with the activities of assistance, training and information to the companies were guaranteed by the Sezione Permanente and the POLO for the Promotion of Health, Safety and Ergonomics in the PMIs of the Province of Siena. The POLO, was established in 2006 and financed by the Tuscany region. In this committee are present: the Local Government, the Local health Agency, the Siena Regional School for construction, the Tuscany Region, the European Network for the Promotion of Health and all social stakeholders: local trade unions, employers' associations.
Results: over 10 years, POLO has facilitated the implementation of numerous initiatives in support of health promotion in workplaces such as: application of the "Feedback Method" to machines used in industry, construction and in agriculture (woodworking machines, forklifts, telehandlers, combine harvester, etc.);

Information and training initiatives, especially for workers' representatives for security, on the main aspects of prevention, promotion of health, safety and ergonomics; Activities in the field of health promotion in the workplace, in collaboration with ENWHP, whose delegates were hosted in Siena in 2015, which led also to the adhesion at the WHP regional project (http://www.regione.toscana.it/lavoraresicuri/whp) of two major enterprises (http://www.regione.toscana.it/lavoraresicuri/whp) . With the development of projects related to smoking and nutrition (http://www.pranzosanofuoricasa.it/it/news/20-evento-alla-mensa-trigano-spa); application in 32 building sites of the Good Practice "Good Practice of Casole d'Elsa", whose effectiveness has been demonstrated with constant monitoring over 16 years.
Conclusions: the POLO experience made it possible to create an effective organizational model based on the participation of all stakeholders to improve the health and safety in the workplaces and gave the possibility to link Siena with other regional, Italian and European realities. This experience can be considered as an example for the prevention of occupational hazards, the promotion of well-being of workers in a context of quality production.

Introduzione

Affrontare le problematiche connesse alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro presenta da sempre notevoli difficoltà per vari aspetti, come la variabilità delle situazioni lavorative, l'introduzione di nuove tecnologie, i mutamenti sociali e produttivi. La tutela dell'integrità psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori in Italia è stata principalmente affidata, fin dall'emanazione delle prime leggi in materia, alla vigilanza da parte di Enti pubblici dedicati. Con il recepimento delle direttive sociali europee sono cambiati i principi ispiratori dell'intera normativa ed è stata attribuita una maggiore responsabilità ai vari soggetti della prevenzione aziendale, soprattutto ai datori di lavoro ma anche ai lavoratori e ai loro rappresentanti. Tale cambiamento ha determinato un notevole impatto sulle realtà lavorative, soprattutto sulle piccole e medie imprese, spesso impreparate a sostenere il nuovo carico di impegni sia in termini di risorse economiche che di capacità organizzative e di conoscenze tecniche.
In questo lavoro viene presentata la sperimentazione condotta in provincia di Siena per integrare gli interventi “repressivi” di vigilanza/controllo con l'attività di assistenza/promozione della salute, della sicurezza e dell’ergonomia nei luoghi di lavoro. Per il tessuto produttivo italiano e in particolar modo per quello della provincia di Siena, caratterizzato dalla presenza di unità produttive di piccola e piccolissima dimensione, è stata ed è ancora evidente la necessità di integrare gli aspetti della vigilanza e del controllo sul rispetto delle norme con l'assistenza alle imprese, intesa come sistema tecnico sociale, principio peraltro già sancito dalla riforma sanitaria del 1978. Si evidenziano, in particolare, gli aspetti di novità introdotti nella costituzione e nell'attività della Sezione Permanente, già Comitato ex art 27 del d.lgs. 626/94, per descrivere i motivi che hanno portato alla nascita e allo sviluppo delle attività del POLO per la Promozione della Salute, della Sicurezza e dell'Ergonomia nelle Micro Piccole e Medie Imprese della provincia di Siena

sulla base dei risultati conseguiti con l'applicazione della "*Buona Pratica di Casole d'Elsa"* riconosciuta come Buona Prassi dalla Commissione Consultiva Permanente ex art.6 d.lgs 81/2008 (http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/salute-e-sicurezza/focus-on/Buone-prassi/Documents/Buone-prassi-22022013-CasoleElsa.pdf).

Vigilanza nei luoghi di lavoro

Nel nostro paese, la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è svolta dall'Azienda Sanitaria Locale (art 13, comma 1, del D.Lvo 81/2008) ma, anche altre strutture pubbliche hanno compiti di controllo in materia di salute e sicurezza sul lavoro e già il D.Lvo 626/94 (1) prevedeva all'art 27, l'istituzione di Comitati Regionali di Coordinamento *"…al fine di realizzare uniformità di interventi…."*. La Regione Toscana, con Delibera 474 del 1998, ha istituito oltre al Comitato Regionale di Coordinamento, anche articolazioni decentrate non previste dalla norma e coincidenti con l'estensione territoriale delle varie AUSL. In provincia di Siena tale articolazione, coordinata dall'allora Azienda USL 7 e di seguito indicata come Comitato ex art 27, prevedeva, oltre alla partecipazione dell'INAIL, della Direzione Provinciale del Lavoro (DTL), del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VV.FF.), dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL), anche la partecipazione di un rappresentante della Conferenza dei Sindaci e di uno della Prefettura di Siena. Anche se non previsto dalla delibera regionale del 1998, in provincia di Siena, si è deciso di aprire alla Prefettura la partecipazione al Comitato ex art. 27, in ragione della sensibilità e dell'impegno da essa dimostrato sulla sicurezza nei luoghi di lavoro anche attraverso l'istituzione del Nucleo Tecnico Operativo il cui coordinamento era stato affidato dal Prefetto all'allora Ispettorato del Lavoro. In tal modo si è realizzato, in provincia di Siena, un coordinamento di tutte le strutture pubbliche interessate, a vario titolo, alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Comitato territoriale ex art 27, istituito a livello di ogni Azienda USL aveva, come indicato dalla stessa delibera della regione Toscana, il compito di:

- attuare operativamente gli indirizzi stabiliti dal Comitato regionale;
- formulare proposte in merito a istanze varie, provenienti da soggetti diversi, in ordine all'applicazione delle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, aventi rilevanza su tutto il territorio regionale e nazionale;
- favorire lo sviluppo delle informazioni e delle relazioni fra soggetti diversi dell'Amministrazione Pubblica e utenti, anche attraverso specifiche iniziative.

Coerentemente con la forte connotazione partecipativa che lo sviluppo del sistema di prevenzione nei luoghi di lavoro ha avuto in provincia di Siena, fin dagli anni '70, il Comitato ex art. 27 si è organizzato con periodici e regolari incontri con le parti sociali, per un confronto e una consultazione sulla programmazione, attuazione e verifica

dell'efficacia degli interventi di vigilanza.
In seguito, il DPCM 21.12. 07 (2) ha ridefinito all'art. 1 sia i compiti che la composizione dei Comitati Regionali di Coordinamento ex art 27, estendendo la partecipazione anche ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori (la scelta senese di aprire il Comitato territoriale ex art. 27 al confronto con le forze sociali era stata in qualche modo lungimirante e precorritrice); tale impostazione è stata poi confermata dall'art. 7 del D.Lvo 81/2008 (3).
Come previsto dall'art. 2, commi 2 e 3, del DPCM 21.12. 07, la Regione Toscana con la delibera 588/2008 (4) ha istituito l'Ufficio Operativo Regionale che *"…provvede a definire i piani operativi di vigilanza e prevenzione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*", piani che vengono attuati dagli organismi provinciali, definiti "Sezioni Permanenti".
La "Sezione Permanente", composta dai rappresentanti dell'Azienda USL, della Direzione Territoriale del Lavoro (oggi Ispettorato Territoriale del Lavoro), dell'INAIL, dell'INPS e del Comando Provinciale dei VV.FF, in provincia di Siena, partendo dall'esperienza di collaborazione maturata negli anni precedenti con il Comitato di Coordinamento ex art 27, ha confermato la scelta di consentire la partecipazione di un rappresentante della Conferenza dei Sindaci e di uno della Prefettura, mantenendo un costante rapporto di confronto e collaborazione con le forze sociali anche attraverso nuove modalità più avanti specificate.
La costituzione della Sezione Permanente in provincia di Siena ha permesso quindi di affermare in tutta la sua rilevanza e centralità il controllo sull'applicazione delle leggi e la repressione dei reati sia attraverso il coordinamento degli interventi, che le varie strutture pubbliche, in modo autonomo, hanno nel tempo attuato, sia individuando nuovi interventi e attività di vigilanza integrati e congiunti. Non solo di programmi di vigilanza si è trattato, ma quando necessario sono stati progettati e attuati anche interventi di assistenza, informazione e formazione.
Per meglio rispondere a tali esigenze la Sezione Permanente di Siena ha deciso di costituire i seguenti gruppi di lavoro, ognuno dei quali si occupa di specifici argomenti:

- Infortuni sul lavoro, coordinato dall'INAIL di Siena;
- Malattie professionali correlate al lavoro e assenteismo, coordinato dalla Azienda USL di Siena;
- Area tematica occupati/ mercato del lavoro/ tipologie produttive, coordinato dalla Azienda USL di Siena;
- Antincendio, coordinato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Siena;
- Interventi di vigilanza in edilizia, coordinato dall'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Siena.

Infatti, neppure coordinando tutte le forze disponibili presso le diverse strutture pubbliche afferenti alla Sezione Permanente sarebbe stato possibile raggiungere tutte le micro, piccole e medie realtà produttive della provincia di Siena: 25.870 imprese attive iscritte

nel registro imprese della CCIAA al IV trimestre 2014 (http://www.starnet.unioncamere.it/Demografia-delle-imprese_6A454B274). Una volta raggiunte queste realtà, rimaneva e rimane comunque difficile indurre, attraverso un sopralluogo o una verifica ispettiva che poteva rimuovere eventuali ed evidenti violazioni della norma, l'adozione di stabili comportamenti positivi e la definizione di programmi concreti di prevenzione, favorendo un diverso e proattivo atteggiamento delle imprese verso la promozione della salute, della sicurezza e dell'ergonomia sul lavoro. Sempre attuale è infatti il problema di come aiutare le imprese nell'applicazione delle norme, troppo spesso pensate per le medie e grandi aziende, rispettando, nel contempo, le esigenze produttive. Questi limiti sono stati evidenziati in modo drammatico nei primi mesi dell'anno 2000, quando nel settore edile della provincia di Siena, allora in piena espansione, si sono registrati numerosi infortuni mortali (5) in pochi mesi, uno dei quali relativo a un minore caduto da un solaio di una casa di campagna in ristrutturazione, nel territorio del Comune di Casole d'Elsa.

"La Buona Pratica di Casole d'Elsa" e il POLO per la Promozione della Salute, Sicurezza ed Ergonomia nelle PMMI della Provincia di Siena

Per ridurre in modo efficace i rischi dei lavoratori edili, nell'estate del 2000, è stata sviluppata la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione nei luoghi di lavoro e nella tutela della salute dei lavoratori, mediante la progettazione e l'attuazione della Buona Prassi *"La Buona Pratica di Casole d'Elsa"*(6), all'interno di un grande cantiere di ristrutturazione di numerosi antichi casali agricoli, la cui realizzazione era stata vincolata, da parte del Sindaco di Casole d'Elsa, anche su sollecitazione dei sindacati del settore edile, alla predisposizione di un piano straordinario di prevenzione da condursi con il ruolo centrale dell'U.F. PISLL di Zona e la collaborazione delle parti sociali.

Dall'esperienza maturata con "*La Buona Pratica di Casole d'Elsa"* e per cercare di rispondere alle sempre più pressanti richieste di assistenza da parte delle imprese e dei lavoratori, nel 2006 è stato istituito il "POLO per la Promozione della Salute, Sicurezza ed Ergonomia nelle PMMI della Provincia di Siena" (di seguito chiamato POLO), con la firma di un apposito Protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Provinciale di Siena, l'Azienda USL 7, la Scuola Edile di Siena, la Regione Toscana, il Network Europeo per la promozione della salute nei luoghi di lavoro, e le parti sociali. Il POLO è stato costituito sulla base di uno specifico finanziamento regionale ottenuto nell'ambito del "Patto per lo Sviluppo Qualificato e Maggiori e Migliori Lavori in Toscana" del 2004, all'interno dell'Area Progettuale 12 "Salute e Sicurezza nei Luoghi di lavoro".

Il POLO è strutturato con un Comitato d'Indirizzo, Coordinamento e Verifica, di cui fanno parte tutti i firmatari del protocollo d'intesa, presieduto dall'Amministrazione Provinciale di Siena (ad oggi dal comune di Siena), e con un Comitato Tecnico Scientifico, con collocazione e direzione presso la U.F. PISLL Alta Val d'Elsa dell'Azienda USL di Siena, di cui fa parte

anche il delegato italiano del Network Europeo per la Promozione della Salute sul Lavoro, ENWHP, che oggi è rappresentato da un docente dell'Università di Perugia.
Lo scopo principale del POLO è individuare le problematiche inerenti la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, di valutarne l'importanza e stabilire delle priorità d'intervento per la promozione della salute e del benessere delle lavoratrici e dei lavoratori. Essenziale è la collaborazione con Enti e Istituti di ricerca italiani ed europei, tanto che il POLO costituisce un punto di riferimento privilegiato per i rapporti con l'ETUI (Istituto del Sindacato europeo - European Trade Union Institut - http://www.etui.org), ErgoMach (https://ergomach.wordpress.com/), KAN (Commissione per la prevenzione sul lavoro e la normazione tedesca), CEN (Comitato Europeo per la Standardizzazione) e con il Network Europeo per la Promozione della Salute nei luoghi di lavoro – ENWHP (http://www.enwhp.org/) di cui è partner.
Gli obiettivi da perseguire con la costituzione del POLO, riportati nel testo del Protocollo d'intesa firmato nel 2006, sono:

- favorire la promozione della salute ed il miglioramento delle condizioni ergonomiche e di sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori;
- migliorare la collaborazione fra i vari soggetti aderenti e l'integrazione delle loro diverse competenze, nel rispetto dei reciproci ruoli istituzionali, per un più efficace intervento di promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- approfondire la conoscenza dei rischi e dei danni lavorativi, attraverso attività di ricerca svolta anche in collaborazione con strutture pubbliche e private di ricerca e di consulenza a livello provinciale, regionale, nazionale ed internazionale;
- attivare studi e indagini su aspetti critici e problematiche emergenti;
- individuare e favorire l'adozione di standard minimi, di procedure di sicurezza e di "Buone Pratiche" sul posto di lavoro;
- migliorare la conoscenza e l'applicazione delle norme di igiene e sicurezza, soprattutto nei cantieri edili;
- migliorare gli interventi formativi per i vari attori del sistema di prevenzione aziendale, per i consulenti professionisti esterni e per gli studenti;
- diffondere le conoscenze sui rischi e danni lavorativi e sui sistemi di prevenzione adottati dalle imprese (particolarmente in quelle edili) in relazione agli argomenti oggetto di ricerca;
- acquisire conoscenze ed esperienze condotte a livello regionale, nazionale, europeo, ed internazionale, anche da parte di centri di ricerca e di università, per la loro diffusione;
- diffondere i risultati conseguiti a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale;
- favorire la formazione del personale anche mediante la frequenza presso centri e strutture di ricerca, di assistenza e/o realtà produttive significative a livello provinciale,

regionale nazionale ed internazionale (prevedendo anche lo scambio di personale a fini di formazione);
- sostenere e sviluppare l'attività di medicina del lavoro di primo e secondo livello svolta da parte dell'Azienda USL e in particolare delle UU.FF. PISLL e rivolta ai lavoratori, alle imprese ed ai medici di base e competenti;
- favorire la crescita qualitativa delle prestazioni sanitarie di medicina del lavoro, di primo livello, sui luoghi di lavoro.

Recentemente la Regione Toscana, nei decreti n. 13317 del 7.12.16 e n. 1565 del 15.02.17 che riguardano la realizzazione del progetto regionale "WHP 9 - Aziende che promuovono salute" inserito nel Piano di Prevenzione regionale 2014/2018, ha confermato la collaborazione del POLO in quanto partner del Network Europeo WHP.

Integrazione della vigilanza sul rispetto delle norme con la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nell'esperienza senese

L'impegno per portare a "sistema" i diversi interventi finalizzati alla tutela e alla promozione della salute, della sicurezza e dell'ergonomia in tutti i luoghi di lavoro, ha trovato in provincia di Siena un terreno favorevole per un approccio partecipativo, frutto di:
- un antico impegno su questi argomenti da parte delle forze sociali, in primo luogo dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali;
- una sensibilità delle amministrazioni pubbliche che fra le prime in Toscana e in Italia hanno permesso la nascita dei servizi pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro e lo sviluppo di piani mirati di prevenzione, ben prima della Riforma Sanitaria;
- un'apertura mentale e una visione strategica delle diverse strutture pubbliche che deputate al controllo del rispetto delle norme, non si sono a quello limitate, ma hanno saputo impegnarsi per il conseguimento dell'obiettivo primario della prevenzione.

L'istituzione della Sezione Permanente, con il compito del coordinamento delle strutture di controllo, e la presenza del POLO, come riferimento per le attività di assistenza e promozione della salute, hanno permesso di stabilire una relazione complessiva e sistemica fra vigilanza/repressione e assistenza/promozione, assumendo come obiettivi condivisi la prevenzione dei rischi lavorativi, il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori in un contesto di sviluppo produttivo di qualità.

Risultati

Non è possibile in questa pubblicazione presentare tutti gli interventi condotti e i risultati conseguiti per la tutela, prevenzione e promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in provincia di Siena. Vengono di seguito esaminati alcuni esempi utili per comprendere i risultati dell'impegno profuso nell'integrazione fra gli aspetti di vigilanza/

repressione e assistenza/promozione. Particolare attenzione sarà dedicata all'attività di "vigilanza congiunta" della Sezione Permanente di Siena, al POLO e alla Buona Prassi: "*La Buona Pratica di Casole d'Elsa".*

Le attività della Sezione Permanente di Siena

Aspetto centrale e indicatore significativo dell'attività della Sezione Permanente è la "vigilanza integrata", condotta da operatori appartenenti ai diversi Enti che fanno parte della Sezione Permanente. L'attività di vigilanza, condotta in raccordo con l'Ufficio Operativo regionale, è stata svolta sia in modalità definita "*congiunta*" – che prevede la contemporanea presenza degli operatori appartenenti alla diverse strutture pubbliche durante ogni sopralluogo – sia in modalità "*coordinata"* che prevede un coordinamento fra le varie strutture pubbliche sia in termini di scelta dei luoghi da ispezionare, evitando duplicazione negli interventi, negli indirizzi e nelle modalità della vigilanza. Nella tabella 1 vengono riportati i dati relativi al monitoraggio delle attività di vigilanza della Sezione Permanente di Siena relative al 2015.

	EDILIZIA	AGRICOLTURA	ALTRI COMPARTI
Numero totale di UU.LL. Ispezionate (dato riportato nella scheda nazionale-ex scheda B)	**630**	**190**	**485**
Numero totale di cantieri ispezionati (dato riportato nella scheda nazionale-ex B)	**356**		
Numero totale di ispezioni in vigilanza coordinata	**391**	**224**	**501**
Numero totale di ispezioni in vigilanza congiunta *	**27**	**18**	**3**

*** Ispezioni condotte in modo congiunto tra vari enti (USL, DTL, INAIL, INPS, VVFF, Carabinieri, Corpo Forestale, altri enti)**

Tabella 1- Rilevazione delle attività di vigilanza coordinata/congiunta Azienda USL 7 di Siena – Anno 2015

Le attività del POLO per la Promozione della Salute, Sicurezza ed Ergonomia nelle PMMI della Provincia di Siena

Il POLO, in virtù della partecipazione delle rappresentanze sociali, la collaborazione con le Amministrazioni Locali, con gli Enti deputati alla vigilanza nei luoghi di lavoro e con Istituti ed Enti tecnico scientifici a livello sia regionale che nazionale ed europeo, ha potuto sostenere e condurre numerose iniziative, studi e progetti, i principali dei quali sono di seguito sintetizzati.

Applicazione del "Metodo Feedback"

Il "Metodo Feedback" (9; https://ergomach.wordpress.com/information-and-solutions/good-solutions-from-end-users-feedback/) è stato progettato e sperimentato per utilizzare l'esperienza lavorativa degli utilizzatori delle macchine al fine di:

- ricostruire le modalità di esecuzione del lavoro;
- individuare elementi concreti di prevenzione per il miglioramento degli standard costruttivi;
- fornire suggerimenti ai progettisti e costruttori;
- fornire alle aziende utilizzatrici elementi per l'adeguata gestione in sicurezza delle macchine stesse e per la formazione dei lavoratori al loro uso corretto.

Il "Metodo Feedback" è stato approvato e pubblicato come technical report: CEN/TR-16710-1 - Ergonomics methods - Part 1: Feedback method - A method to understand how end users perform their work with machines (10).

Il "Metodo Feedback" è stato applicato con il sostegno del POLO e con il coinvolgimento di partner europei quali ETUI, KAN, gruppi di lavoro (WGs) del CEN e rappresentanti dei lavoratori e delle imprese. È stato così possibile condurre ricerche e sperimentazioni in diversi paesi membri (Tab. 2) in collaborazione con diversi istituti (Tab. 3 e Fig.1) su varie macchine, quali seghe circolari e fresatrici per la lavorazione del legno, carrelli elevatori a forche, telehandler, smerigliatrici angolari, mietitrebbiatrici, trattori agricoli (11) e, ultimamente, vendemmiatrici trainate. L'applicazione del "Metodo Feedback" ha permesso di produrre specifici report per gli Enti di normazione e definire consigli per progettisti, produttori e utilizzatori.

Tipo di macchina	Paesi partecipanti	Aziende coinvolte	Utilizzatori consultati	Gruppi di lavoro attivati	N° macchine visionate	Anni		
Seghe circolari e fresatrici per legno	I	14	28	4	58	2000-2001		
Carrelli elevatori	D, F, FIN, I, UK	45	60	11	1658	2003-2004		
Smerigliatrici angolari	I	19	19	3	85	2005		
Telehandler	D, FIN, I, S, UK	35	35	5	39	2006-2008		
Mietitrebbiatrici	D, DK, I, UK	46	110	6	117	2009-2011		
Trattori agricoli	I	74	160	7	87	2012–2016		
Vendemmatrici Trainate	I	16	34	0	17	2016–2017		

Tabella 2- "Metodo Feedback" - Tipologie di macchina (Anni 2000-2016)

I risultati ottenuti nel corso degli anni sono stati presentati nel seminario internazionale di Colle Val d'Elsa dell'ottobre 2016 dal titolo "Il Metodo Feedback: uno strumento per migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro, l'ergonomia delle macchine e le norme tecniche"*(http://www.gonews.it/2016/10/10/metodo-feedback-arriva-convegno-esperti-tutta-europa/)*

Amministrazioni/pubbliche autorità
HSE, Health and Safety Executive, United Kingdom
GroLa BG, Großhandels- Berufsgenossenschaft, Deutschland
KAN, Kommission Arbeisshutsz und Nurmung, Deutschland
Ministère de l'emploi, de la République Française
Ministry of Social Affairs and Health of Finland
A. USL 1 Massa e Carrara; A. USL 4 Prato; A. USL10Firenze; A. USL 7 Siena, A. USL 8 Arezzo, A.USL 9 Grosseto
Regione Toscana
Università degli Studi di Firenze
INAIL (ex ISPESL) Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
Organizzazioni Sindacali e strutture tecniche
ETUI, European Trade Union Institute, Belgium
EFFAT, European Federation Food Agriculture and Tourism, Belgium
ACIMALL, Associazione Costruttori Italiani Macchine Lavorazione Legno.
EPSU, European Federation of Public Service Unions, Belgium;
FagligtFaellesForbund, United Federation of Danish Workers, Denmark
LO, Landsorganisationen Sverige, Sweden
SEKO, Union for Service and Communications Employees**,** Sweden
SindNova, Roma
Unite the Union, Britain and Ireland union, United Kingdom and Ireland

Tabella 3- Partners "Metodo Feedback" - Anni 2000-2016

Figura 1- Mappa dei partners del "Metodo Feedback"

Informazione e formazione

Numerose sono state le iniziative di formazione e informazione dei lavoratori, RLS ed imprese sostenute dal POLO sui principali aspetti della prevenzione e di promozione della salute, sicurezza ed ergonomia sulle tematiche emergenti anche tramite convegni e seminari. Si segnala l'iniziativa di formazione/intervento per sensibilizzare le imprese, i tecnici loro consulenti, gli RSPP e gli RLS sulla problematica della movimentazione manuale dei carichi in edilizia (http://www.geosiena.it/documenti/movimentazionemanualecarichi.pdf). L'iniziativa si è sviluppata alternando lezioni frontali, lavori di gruppo e interventi diretti sui luoghi di lavoro di tecnici e medici dei servizi pubblici di vigilanza, Responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP), datori di lavoro e dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) che hanno collaborato per la definizione delle fasi lavorative con maggior rischio, per la valutazione del rischio e per la individuazione di interventi di prevenzione attuabili. È stata quindi esaminata l'efficacia nel tempo degli interventi di prevenzione adottati, tramite rivalutazione del rischio, utilizzando gli stessi metodi negli stessi luoghi (https*://www.youtube.com/watch?v=sV5mEWIhE9g*). L'esperienza è stata pubblicizzata tramite la stampa di opuscoli in diverse lingue (12). Da sempre il sostegno alla figura del RLS è stato tra gli obiettivi prioritari del POLO e prova ne è la serie di seminari informativi organizzati a Siena nel corso degli anni, nell'ambito della rete regionale degli RLS (*http://www.regione.toscana.it/-/rappresentanti-dei-lavoratori-per-la-sicurezza*).

Promozione della salute nei luoghi di lavoro

Nel corso di oltre dieci anni di attività l'impegno centrale del POLO si è sviluppato in iniziative di Promozione della Salute nei Luoghi di lavoro. Si ricorda che già nel 2009 in collaborazione con ENWHP è stato organizzato il seminario per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, RLS, sulle esperienze condotte sia nell'ambito degli interventi del POLO che in realtà nazionali ed europee. Temi specifici sono stati poi approfonditi nel 2012 con il seminario RLS su Alcol e lavoro. Ai seminari hanno partecipato non solo lavoratori e RLS ma anche gli altri i soggetti della prevenzione, compresi i Medici Competenti e i Datori di Lavoro.

Il POLO ha da sempre fornito il massimo supporto ai progetti regionali condotti dall'U.F. PISLL della Azienda USL, tra cui preme ricordare "Ricerca attiva delle malattie correlate al lavoro" e "Sperimentazione di un ambulatorio rivolto ai coltivatori diretti". Proprio per conoscere le esperienze attuate in materia di Promozione della Salute in altri territori è stato organizzato nel 2016 un corso dedicato all'illustrazione degli strumenti per pianificare, implementare, monitorare e valutare progetti di promozione della salute in un luogo di lavoro. Durante tale iniziativa, attuata ancora in collaborazione con il Network Europeo WHP, è stato portato a conoscenza degli operatori della prevenzione e

dei medici competenti anche il modello di promozione della salute attuato presso l'ASL di Bergamo (https://retewhpbergamo.org/).
L'esperienza maturata con il POLO è stata presentata anche ai componenti del Network Europeo WHP e, a fine 2015, una delegazione della Romania è stata ospitata per far conoscere le iniziative per la Promozione della salute nei luoghi di lavoro attuate in provincia di Siena. Recentemente due grandi aziende senesi hanno aderito, tramite il POLO, al progetto regionale WHP 9 e si stanno impegnando per il contrasto al fumo e per una corretta alimentazione (http://www.pranzosanofuoricasa.it/it/news/20-evento-alla-mensa-trigano-spa) .
L'iniziativa che però massimamente ha avuto il sostegno del POLO è stata ed è l'attuazione e la diffusione della Buona Prassi: "*La Buona Pratica di Casole d'Elsa"* nel settore edile.

La Buona Prassi "La Buona Pratica di Casole d'Elsa"

Le ragioni che hanno portato alla progettazione e realizzazione della "*Buona Pratica di Casole d'Els*a" sono già state presentate e pertanto si procede di seguito a una descrizione sintetica degli obiettivi, dei contenuti, dei risultati conseguiti e delle prospettive di diffusione. Il significativo spazio dedicato a questa Buona Prassi è dovuto al fatto che tale specifica esperienza è alla base della costituzione del POLO ed ha rappresentato una spinta decisiva verso l'integrazione delle attività di vigilanza con quelle di assistenza alle imprese e promozione della salute, della sicurezza e dell'ergonomia anche nelle realtà produttive più piccole.

Obiettivi

Tra i principali obiettivi che vengono perseguiti con l'applicazione della Buona Prassi sono da ricordare la riduzione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, l'eliminazione del lavoro irregolare, il miglioramento dell'organizzazione del lavoro facilitando l'applicazione delle norme di legge, l'applicazione dei principi di ergonomia e di promozione della salute, il monitoraggio dei risultati per la verifica dell'efficacia delle soluzioni e l'attuazione di ulteriori eventuali interventi di prevenzione e di promozione.

Metodi

Il coinvolgimento di tutti i soggetti che sono interessati alla realizzazione dell'opera edile viene ratificato, nel modello della "*Buona Pratica di Casole d'Elsa"* con la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa, i cui contenuti sono riportati nel sito del Ministero del Lavoro (http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/salute-e-sicurezza/focus-on/Buone-prassi/Documents/Buone-prassi-22022013-CasoleElsa.pdf).

In sintesi il protocollo d'intesa prevede:

- l'adozione per tutti i lavoratori di un cartellino di riconoscimento, registrato dal Comune, che garantisca la regolarità del rapporto di lavoro, la formazione sugli aspetti di igiene e sicurezza sul lavoro, la conoscenza del lavoro specifico, l'idoneità sanitaria;
- l'idoneità tecnico-professionale di tutte le imprese che svolgono i lavori e l'adeguatezza dei piani di sicurezza e coordinamento e dei piani operativi di sicurezza;
- il coinvolgimento dei lavoratori, attraverso gli RLS e le organizzazioni sindacali, per gli aspetti relativi alla promozione della salute ed alla sicurezza nel cantiere;
- la raccolta dei dati sanitari dei lavoratori;
- specifici interventi di formazione e informazione dei lavoratori;
- l'applicazione dei principi di promozione della salute nei luoghi di lavoro;
- il monitoraggio dei dati del cantiere attraverso l'utilizzo di un apposito data base on-line.

Risultati

Per i positivi risultati conseguiti "La Buona Pratica di Casole d'Elsa" ha ricevuto il "Good Practice Award 2001" dall'Agenzia Europea di Bilbao per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (https://osha.europa.eu/en/publications/reports/103)(13).

Con il sostegno del POLO "*La Buona Pratica di Casole d'Elsa*" è stata adottata in numerosi cantieri ed è stata riconosciuta come "Buona Prassi" dalla Commissione Consultiva Permanente per la Salute e Sicurezza sul Lavoro prevista dall''art. 6 del D.Lvo 81/08 (14).

Il Network Europeo per la Promozione della Salute sul Lavoro (ENWHP), ne ha riconosciuto la validità, concedendole il proprio sostegno (15) (http://www.move-europe.it).

Nel 2011 la diffusione della buona pratica è diventata un progetto della Regione Toscana condotto nell'Area Vasta Sud da parte delle ex Aziende USL 7 di Siena, USL 8 di Arezzo e USL 9 di Grosseto.

Com'è noto, per ogni intervento preventivo è opportuno predisporre un'adeguata valutazione dell'efficacia dei risultati conseguiti. Per quanto riguarda la "*Buona Pratica di Casole d'Elsa"* è prevista la raccolta e l'analisi dei dati relativi ai singoli cantieri al fine di valutare l'efficacia dell'intervento attuato. In particolare, utilizzando un apposito data base compilabile on-line, sono state raccolte e analizzate le informazioni sulla tipologia e gravità degli infortuni accaduti, sulle ore lavorate (sono stati calcolati gli indici infortunistici dei cantieri), sullo stato di salute dei lavoratori e sulle iniziative di promozione della salute.

Nel corso di oltre 16 anni sono stati 32 i cantieri in cui è stata applicata la "*Buona Pratica di Casole d'Elsa";* cantieri con caratteristiche diverse sia dal punto di vista produttivo che organizzativo (tab. 4): cantieri pubblici o privati, cantieri rilevanti o di modeste dimensioni, nuove costruzioni o ristrutturazioni.

Ristrutturazione del Castello di Casole (SI)	*2000*
Costruzione RSA di Poggibonsi (SI)	*2002*
Costruzione RSA diTorrita di Siena (SI)	*2002*
Ristrutturazione del tetto del duomo di San Gimignano (SI)	*2004*
Costruzione scuola media a Siena	*2006*
Ristrutturazione Ospedale di Montalcino (SI)	*2006*
Ristrutturazione Teatro del Popolo di Colle Val d'Elsa (SI)	*2007*
Ristrutturazione della Chiesa Madonna delle Nevi di Sinalunga (SI)	*2007*
Restauro del museo S. Maria della Scala a Siena	*2007*
Costruzione del palazzo della Provincia di Siena	*2008*
Ristrutturazione dell'Ospedale "Burresi" di Poggibonsi (SI)	*2009*
Lavori nei cantieri appaltati da Siena Casa	*2010*
Costruzione dell'edificio nell'Area ex Socini a Siena	*2010*
Costruzione impianto a biomasse a Montevarchi (AR)	*2012*
Costruzione del nuovo tracciato della Siena-Grosseto	*2013*
Costruzione dell'Ospedale di Grosseto	*2013*
Ristrutturazione degli edifici ex Ilva a Follonica (GR)	*2013*
Costruzione di un centro commerciale a Grosseto	*2013*
Costruzione di un magazzino di spedizioni a Terranova B.ni (AR)	*2013*
Costruzione di un impianto di potabilizzazione a Cortona (AR)	*2013*
Ristrutturazione di una scuola elementare a Sansepolcro (AR)	*2013*
Ristrutturazione residenza universitaria a Arezzo	*2014*
Costruzione capannone LG Levane a Bucine	*2014*
Ristrutturazione della fortezza di Poggibonsi (SI)	*2014*
Ampliamento del liceo scientifico di Colle Val d'Elsa (SI)	*2014*
Costruzione della centrale di teleriscaldamento di Radicondoli (SI)	*2014*
Costruzione della case popolari di Montepulciano (SI)	*2014*
Recupero e ristrutturazione pensione ex Verdeluna	*2014*
Interventi di riduzione del rischio idraulico del Fiume Pecora	*2015*
Realizzazione argine remoto del Fiume Albegna	*2015*
Costruzione fabbricato sede di casa di moda	*2016*
Costruzione fabbricato CSAI	*2016*

Cantieri della Provincia di Siena

Cantieri della Provincia di Arezzo

Cantieri della Provincia di Grosseto

Cantiere della Provincia di Siena e di Grosseto

Tabella 4- Elenco dei cantieri in cui è stata applicata "La Buona Pratica di Casole d'Elsa"

Cantieri oggetto di sperimentazione	**35**
Imprese e lavoratori autonomi interessati	**340**
Lavoratori coinvolti	**932**
Cantieri in provincia di Siena	**17**
Ore lavorate in totale nei cantieri	527963
Infortuni registrati	8
Indice di frequenza (per 1000 addetti)*	26,6
Cantieri in provincia di Grosseto	**7**
Ore lavorate in totale nei cantieri	545527
Infortuni registrati#	3
Indice di frequenza (per 1000 addetti)*	9,6
#compreso 1 infortunio mortale è avvenuto nel 2015	
Cantieri in provincia di Arezzo	**10**
Ore lavorate in totale nei cantieri	276659
Infortuni registrati	0
Indice di frequenza (per 1000 addetti)*	0
Cantiere SS 223 – Strada Siena Grosseto	
Ore lavorate in totale nei cantieri	1286123
Infortuni registrati	46
Indice di frequenza (per 1000 addetti)*	62,90
Indice di frequenza totale (per 1000 addetti)*	**38,05**
Indice di frequenza totale (per 1000 addetti)* cantiere SS223	**62,9**
Indice di frequenza totale (per 1000 addetti)* escluso cantiere SS223	**14,3**

Tabella 5- Dati raccolti nei cantieri di applicazione della Buona Prassi "La Buona Pratica di Casole d'Elsa" (dal 1.1.2000 al 31.12.2016)

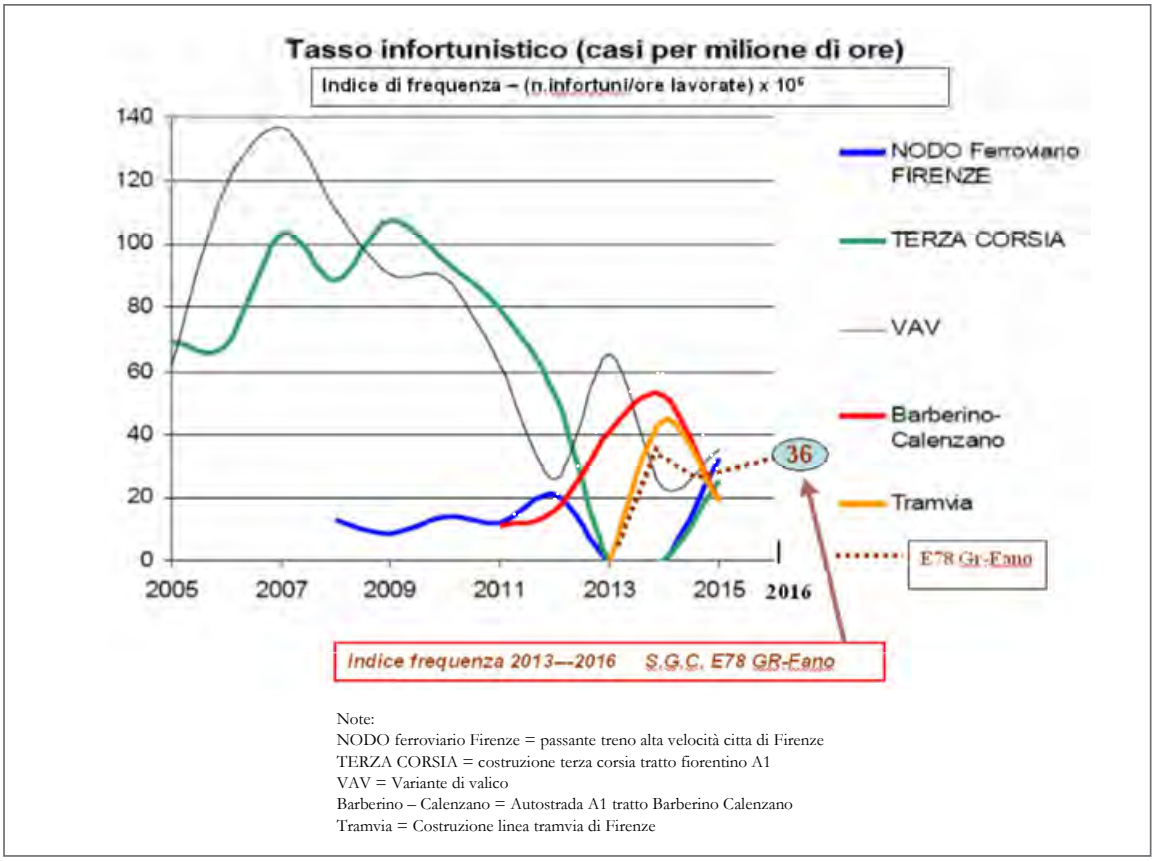
Dal 2013 è stato interessato il cantiere di una grande opera stradale, la costruzione della nuova strada Siena-Grosseto, S.S. 223 che, prevedendo l'escavazione di gallerie e la realizzazione di importanti viadotti, ha richiesto l'adozione di particolari tecniche costruttive, per la presenza di specifici rischi per i lavoratori.
I dati raccolti, inseriti nello specifico data-base da parte delle strutture e dei tecnici dei cantieri in cui è stata applicata la buona pratica, sono sintetizzati in Tab.5.
Nel corso degli anni l'applicazione della buona pratica ha interessato oltre 300 imprese e 900 lavoratori, impegnati per oltre 1.800.000 ore. Con questa rilevante attività lavorativa era impensabile non registrare alcun infortunio sul lavoro: dal 2000 fino a tutto il 2016, sono stati osservati 46 casi di infortunio sul lavoro, quasi tutti di lieve entità. Purtroppo nel 2015 si è verificato in un cantiere un caso di infortunio mortale per il quale sono ancora in corso accertamenti per verificare la reale dinamica.
Com'è noto le cause che portano al verificarsi degli eventi mortali non sono sempre facilmente prevedibili e prevenibili e anche in questo caso sono stati intrapresi interventi

per mettere in atto eventuali interventi correttivi. Le procedure riportate nel protocollo d'intesa della Buona Pratica prevedono infatti che nel caso d'infortunio sul lavoro, venga eseguita un'analisi dell'evento per indicare i possibili interventi di prevenzione da parte delle imprese, con il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e con la collaborazione di tutti i firmatari dei protocolli d'intesa.
Pur nella consapevolezza delle difficoltà dal punto di vista statistico di un confronto corretto con i dati e gli indici infortunistici per il settore delle costruzioni, soprattutto per i singoli cantieri, si è sempre ritenuto utile fin dalle prime esperienze della Buona Pratica, procedere al calcolo di tali indici per offrire un elemento di riflessione sull'efficacia dei risultati conseguiti. Calcolando l'indice di frequenza degli infortuni sul lavoro con i criteri indicati dall'INAIL (16) possiamo notare che nel corso degli anni l'indice registrato dei cantieri in cui è stata applicata la buona pratica è inferiore a quello del settore edile per le province di Siena, Arezzo e Grosseto.
Tale valore è ancora inferiore se si esclude dal calcolo il cantiere della costruzione della nuova strada Siena-Grosseto (S.S. 223); questo cantiere, essendo una grande opera stradale con costruzione di gallerie e viadotti, presenta un rischio specifico di infortunio più elevato rispetto all'edilizia tradizionale e per questo è poco paragonabile ai dati generali registrati del settore delle costruzioni. Per questo motivo, si riporta un confronto con i dati raccolti in altri cantieri di altre grandi opere, dal quale emerge che l'indice di frequenza calcolato per il cantiere della S.S. 233 è in media inferiore a quello registrato negli altri cantieri analoghi (Fig. 2).
Particolare attenzione è stata dedicata alla prevenzione delle malattie professionali, coinvolgendo i medici competenti delle imprese che lavorano nei cantieri in cui viene applicata la buona prassi. Numerosi sono stati gli incontri e le iniziative attuate in collaborazione con i medici competenti all'interno dei cantieri per favorire la raccolta del maggior numero di informazioni sanitarie sui lavoratori. Anche queste informazioni sono state inserite nel data base della Buona Pratica, dove è stata predisposta una specifica sezione, compilabile on line, per il monitoraggio e l'analisi dei dati (http://usl7.intellimaker.it/).
Iniziative di informazione e formazione sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro sono state organizzate per i lavoratori dei cantieri della buona pratica, anche per favorire il rispetto dell'impegno, formalizzato nel protocollo d'intesa firmato per ogni singolo cantiere, di *"favorire l'introduzione di misure che facilitino l'adozione di corretti stili di vita oltre che verificare che in tutto il cantiere, comprese le mense e refettori aziendali, non siano presenti alcolici e che vengano rispettate le normative relative al divieto di fumo ed all'impiego di sostanze stupefacenti".*

Bilancio e prospettive dell'applicazione della Buona Prassi

Il monitoraggio dei dati e la valutazione dei risultati conseguiti nel corso degli anni

Figura 2- Confronto dei dati del cantiere della Siena Grosseto (S.S. 223) con altri cantieri di grandi opere



sono elementi fondamentali per consolidare qualsiasi esperienza di prevenzione e valutarne l'efficacia. Anche per quanto riguarda le buone prassi, riconosciute e validate dalla Commissione Consultiva Permanente di cui all'articolo 6 del D.Lvo 81/08, deve essere prevista una valutazione sul mantenimento della loro efficacia nel tempo e sulla loro reale diffusione in più realtà lavorative. Dall'applicazione di ogni buona pratica in diversi contesti produttivi e non solo per brevi periodi è possibile individuare gli eventuali ulteriori elementi da introdurre o correzioni da attuare per mantenere la stessa buona pratica efficace e adeguata ai cambiamenti socio produttivi e di contesto che possono determinarsi.
Proprio il monitoraggio puntuale dei risultati ottenuti negli anni ha permesso di esprimere un giudizio positivo sulla sua efficacia.
L'applicazione della Buona Pratica ha dimostrato che anche nei cantieri edili, se si investe in prevenzione, coinvolgendo tutti i soggetti a vario titolo impegnati nei lavori, non solo si riduce il rischio di infortuni per i lavoratori ma si migliora la progettazione, l'organizzazione del lavoro e la qualità del prodotto finale, riducendo i costi di produzione.
Discorso a parte deve e dovrà essere fatto per gli infortuni mortali.
Le caratteristiche di questa buona prassi stanno permettendone l'applicazione a situazioni lavorative diverse come il settore agricolo, anche per contrastare i fenomeni sempre più

diffusi di caporalato (http://www.lanazione.it/siena/cronaca/operai-degrado-1.2971535); proprio la provincia di Siena conta realtà produttive in cui sempre più la qualità elevata del prodotto dovrà coniugarsi con la promozione della salute nei luoghi di lavoro e già aziende e consorzi di produttori si stanno orientando in questa direzione (La Nazione del 20.3.2017 – www.datastampa.it), con la firma di protocolli d'intesa che nel 2015 hanno anticipato i contenuti di analoghi accordi siglati sia livello nazionale (https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10154) che regionale (http://www.regione.toscana.it/ca_ES/web/toscana-notizie/dettaglio-notizia/-/asset_publisher/mk54xJn9fxJF/content/caporalato-grazie-ad-un-intesa-piu-armi-contro-lo-sfruttamento/).

Conclusioni

La vigilanza sul rispetto delle norme inerenti la tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori non può e non deve prescindere da un coordinamento fra tutti gli Enti preposti al controllo. In provincia di Siena già da molti anni la programmazione degli interventi avviene in sintonia tra tutti i soggetti coinvolti. Il controllo del rispetto delle norme, pur rimanendo uno strumento irrinunciabile, un pilastro della prevenzione, non è in grado da solo di risolvere tutte le problematiche connesse alla tutela della salute dei lavoratori. Con *"La Buona Pratica di Casole d'Elsa"* si è cercato di affiancare alle tradizionali attività di vigilanza specifici interventi di assistenza, che coinvolgessero tutti i soggetti interessati alla promozione della salute e della sicurezza sul lavoro. L'esperienza del POLO per la Promozione della Salute, della Sicurezza e dell'Ergonomia nelle Micro, Piccole e Medie Imprese della Provincia di Siena ha costituito un valido sostegno per queste iniziative. Il POLO ha rappresentato nel corso di oltre un decennio, un collegamento tra la realtà senese e altre realtà regionali, italiane ed europee. Il sostegno all'applicazione e alla diffusione del "Metodo Feedback" rappresenta un chiaro esempio di come i risultati ottenuti in singoli territori, se efficaci, possano determinare un beneficio per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori.

Il POLO ha potuto costituire un ponte con l'Europa sia con il "Metodo Feedback" che con altre iniziative come la recente definizione dello specifico progetto regionale "WHP 9 – Aziende che promuovono salute", inserito nel Piano di Prevenzione regionale 2014/2018. Il POLO infatti potrà sostenere l'adesione delle aziende toscane, qualificatesi come "Imprese che promuovono salute", anche al Network Europeo ENWHP di cui il POLO è partner.

Recenti modifiche legislative hanno portato a una ridefinizione dei ruoli e delle strutture di riferimento del POLO, ma il sostegno dell'Ente Locale sinora garantito dall'Amministrazione Provinciale viene e verrà assicurato dal Comune di Siena, il cui sindaco è il Presidente della Conferenza dei Sindaci senese, che ci permetterà così di confermare l'esistenza e l'attività del POLO e superare anche altre criticità del momento e in particolare:

- la riorganizzazione delle aziende UU.SS.LL. della Regione Toscana che ha fatto

confluire l'Azienda USL 7 di Siena, storicamente sede del POLO, nell'Azienda Toscana Sud Est che comprende anche le ex Aziende USL di Grosseto e di Arezzo.
- la nascita del nuovo soggetto dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che ha sostituito le Direzioni Territoriali del Lavoro e che accoglie anche il personale di vigilanza sul lavoro di INAIL e INPS.

In questi anni, con il sostegno del POLO, si è anche sperimentata con successo la collaborazione e integrazione degli interventi fra i vari soggetti della prevenzione delle tre province di Siena, Arezzo e Grosseto, prefigurando così la nuova strutturazione organizzativa di Area Vasta che nell'ambito sanitario è rappresentata dall'Azienda USL unica del Sud Est della Toscana.
Esempio ne sono anche i positivi risultati conseguiti mediante i progetti regionali per l'applicazione sia del "Metodo Feedback" alle trattrici agricole (le macchine responsabili del maggior numero di infortuni mortali sul lavoro nel corso degli ultimi anni in Toscana), che della Buona Prassi: "*La Buone Pratica di Casole d'Elsa*" nei cantieri edili.
Viene così confermato il successo della sperimentazione condotta per la costituzione del POLO per la Promozione della Salute, Sicurezza ed Ergonomia nelle PMMI della Provincia di Siena sulla base dello specifico finanziamento regionale concesso nell'ambito del "Patto per lo Sviluppo Qualificato con Maggiori e Migliori Lavori in Toscana" del 2004.
Alcune parole chiave/punti di forza emersi dall'esperienza del POLO meritevoli di menzione e che possono costituire punto di riferimento essenziale per ogni futura politica di prevenzione e promozione della salute, della sicurezza, dell'ergonomia e del benessere in ogni luogo di lavoro e in particolare nel territorio dell'Azienda USL Sud Est Toscana: modello organizzativo e d'intervento partecipativo, inclusivo e non esclusivo, chiarezza nella specificità dei ruoli, massima integrazione delle conoscenze e condivisione degli obiettivi, trasparenza nella verifica dei risultati, apertura al contributo conoscitivo e alla verifica delle conoscenze con l'esterno e soprattutto con il livello nazionale e internazionale, europeo. Infine elemento irrinunciabile e centrale è la continua verifica con la realtà lavorativa dalla quale potrà giungere il riscontro, il feedback, su quanto siano stati efficaci gli interventi attuati, quanto rimanga ancora da fare e in quale direzione.
La prevenzione nei luoghi di lavoro non è un risultato definitivo conseguibile una volta per tutte, ma soprattutto non è un risultato conseguibile da singoli soggetti.
Un POLO di riferimento, di raccordo, può essere un valido strumento per aiutare ognuno dei soggetti interessati a essere più efficace, meno autoreferente, più umile ma anche probabilmente più utile all'interesse pubblico ed in questo caso, soprattutto, a quello delle lavoratrici e dei lavoratori.

BIBLIOGRAFIA

1. D.Lgs.19 settembre 1994, n. 626 (Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro).
2. D.P.C.M. 21 dicembre 2007 - Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
3. D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81. Testo Unico di salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro" (Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).
4. Regione Toscana – Delibera Giunta Regionale n. 588 del 28.7.2008 - Istituzione del Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro e dell'Ufficio Operativo regionale. Artt. 1 e 2 DPCM 21 dicembre 2007 e Art. 5 D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81.
5. Barone C., Fattorini A., Strambi F. Numeri e proposte per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – Gli infortuni sul lavoro nel mondo, in Europa, in Italia ed in Alta Val d'Elsa". Poggibonsi: Azienda USL 7. 2001;
6. Barone C., Fattorini A., Strambi F. "La buona pratica nella ristrutturazione edilizia di Casole d'Elsa premiata dall'Agenzia Europea di Bilbao. Azienda USL 7, Poggibonsi: Azienda USL 7. 2002;
7. Regione Toscana Decreto 13317 del 7.12.2016 "Approvazione del programma WHP (Workplace Health Promotion) "Programma regionale di promozione della salute negli ambienti di lavoro 2016-2018" in attuazione del PRP 2014-2018".
8. Regione Toscana Decreto 1565 del 15.2.2017 "Modifiche al Decreto 13317 del 7.12.2016 "Approvazione del programma WHP (Workplace Health Promotion) "Programma regionale di promozione della salute negli ambienti di lavoro 2016-2018";
9. http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/22316885**;**
10. http://www.din.de/en/wdc-beuth:din21:248767207
11. https://www.etui.org/Topics/Health-Safety-working-conditions/Safety-of-machinery-directives-and-standards/Machinery-Legislation/ETUI-Seminar-Machinery-safety-in-agriculture-better-ergonomics-for-better-working-conditions/The-technical-recommendations-from-the-Feedback-study-on-agricultural-tractors
12. Bartalini M, Cucini M, Draicchio F, Fattorini A, Mastrominico E, Silvetti A, Strambi F, Vigni C. Azioni per la valutazione del rischio nella movimentazione manuale dei carichi in edilizia. Siena: Ente Senese Scuola Edile. 2012
13. Strambi F. Protocol for safe building renovation. Accident prevention in practice 2001 www.osha.eu.int. Luxembourg: European Agency for safety and Health at work..2001.41-43 p.
14. http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/salute-e-sicurezza/focus-on/Buone-prassi/Documents/Buone-prassi-22022013-CasoleElsa.pdf;
15. http://www.move-europe.it/file%20pdf/BuonePrassi04072012Casole.pdf;
16. http://bancadaticsa.inail.it/bancadaticsa/Documentazione/AREA%20RISCHIO_def.pdf.

Conflitti di interesse dichiarati: nessuno